

GIUSEPPE VIVIANO

ICONOGRAFIA MALACOLOGICA DEL *PANPHYTON SICULUM*
DI FRANCESCO CUPANI

RIASSUNTO

L'autore ha studiato il contenuto malacologico del *Panphyton Siculum* (1713) di Francesco Cupani (1657-1710) allo scopo di risalire, ove possibile, alla determinazione degli esemplari raffigurati. Nell'opera sono presenti 79 illustrazioni di molluschi, distribuite in 29 tavole, per un totale di 61 specie rappresentative di tre classi: Gastropoda, Bivalvia e Cephalopoda. La classe più rappresentata è quella dei gasteropodi con 44 taxa, la maggior parte dei quali riguarda specie marine viventi. Delle specie raffigurate, è stato possibile identificarne 27 a livello specifico e 16 a livello generico; per 7 di queste ultime si ipotizza l'attribuzione specifica. Di fronte a una determinazione non certa, di altre 5 figure si propone sia l'attribuzione specifica che quella generica. L'elenco comprende, inoltre, 13 specie non identificabili.

Parole chiave: disegni, identificazione, molluschi

SUMMARY

Malacological Iconography in the Panphyton Siculum by Francesco Cupani. The author examined the drawings of molluscs depicted in the *Panphyton Siculum* (1713) by Francesco Cupani (1657-1710) to try their identification. Overall, Cupani depicted 79 molluscs, shared in 29 plates, amounting on the whole to 61 species belonging to three classes: Gastropoda, Bivalvia and Cephalopoda. The most represented class resulted Gastropoda with 44 taxa, the highest percentage belongs to living marine species. The author was able to identify for certain only 27 species and 16 taxa to generic level; for 7 of them he has hypothesized the specific taxon. The list includes also 13 not identifiable species; other 5 figures were not identifiable at generic or specific levels.

Key words: drawings, identification, molluscs

INTRODUZIONE

L'illustrazione naturalistica, per lungo tempo ancorata ai fantasiosi modelli medievali e a radicate credenze popolari, soltanto intorno alla metà del XVI secolo iniziò ad assumere connotati sempre più realistici e scientificamente validi, dapprima in campo botanico e anatomico e in seguito anche in quello zoologico, aprendo la strada alla raffigurazione scientifica ottocentesca. Nel XVII e XVIII secolo furono pubblicate varie opere illustrate che, per quanto approssimative, si collocano alle origini della ricerca e dell'iconografia scientifica. Tra queste, merita una particolare menzione il *Panphyton Siculum* di Francesco Cupani (1657-1710), frate francescano vissuto in Sicilia, considerato tra i fondatori della botanica siciliana.

Il *Panphyton Siculum* è un'opera straordinaria per contenuto e qualità artistiche, che manifesta nel titolo (dal greco *παν* "ogni" e *φυτόν* "pianta") la sua principale e originaria vocazione, per l'appunto di ispirazione botanica. Nei fatti, tuttavia, l'opera è molto più di una testimonianza iconografica sulla flora spontanea e alloctona della Sicilia di quel tempo. Essa infatti si offre a una lettura multidisciplinare e comparata anche per la zoologia dell'isola, divenendo una preziosa fonte di informazioni per gli studiosi di settore che ancora oggi vi fanno riferimento. In molti casi si tratta della prima, e a volte unica, testimonianza iconografica della presenza in Sicilia di alcune specie animali.

IL PANPHYTON SICULUM

Il *Panphyton Siculum* è una raccolta di 658 incisioni, corredate da brevi annotazioni in latino. Le incisioni, realizzate su matrici di rame che non ci sono pervenute, oltre ai temi botanici prevalenti, contengono anche parecchie e significative illustrazioni della fauna siciliana che fanno considerare l'autore come "uno dei primi zoologi siciliani a lasciare importanti testimonianze della presenza di numerose specie animali nell'isola" (MASSA, 2009).

Quest'opera, rimasta incompiuta per la scomparsa del suo ideatore e pubblicata postuma dall'editore Antonino Epiro di Palermo con probabili prove di stampa (CUPANI, 1713), è nota in soli sei esemplari, raccolti in due o tre tomi, differenti per numero e ordine delle tavole.

Concepito dalla mente di un naturalista eclettico al tempo delle Wunderkammern, il *Panphyton Siculum* riflette nell'impostazione lo stato delle conoscenze scientifiche e il contesto culturale dell'epoca in cui venne prodotto. Nell'interpretazione dei fossili, ad esempio, Cupani manifesta un'adesione acritica all'antica tradizione che ne faceva un "*ludus naturae*", curiosità e anomalie di pietra, impronte demoniache e tracce di esseri fantastici; tutto

questo nonostante le intuizioni dei Greci e dei Romani antichi, di studiosi come Leonardo da Vinci e molti altri che hanno posto i fossili in relazione con organismi del passato. Gli echi di questa visione, indiscutibile per un uomo di chiesa e riconosciuta come spiegazione ufficiale ancora tra il Seicento e il Settecento, sono evidenti nelle descrizioni di alcuni reperti illustrati, considerati semplicemente “rocce” o “pietre” dalle sembianze più o meno bizzarre. Per esempio, il modello interno di un gasteropode fossilizzato viene definito “rocchia a forma di conchiglia terrestre” (Tav. 507), i resti di ammonite sono descritti come “pietra di diaspro grigio a forma di coda arrotolata” (Tav. 143) e “diaspro rosso-giallo con l'impronta del sole in qualche modo impressa” (Tav. 528). E non può destare meraviglia neppure la consuetudine, allora ricorrente in tutte le branche delle scienze naturali, di accompagnare i reperti con una descrizione diagnostica soggettiva, basata per lo più sui caratteri morfologici: va considerato, infatti, che l'opera fondamentale, il *Systema Naturae* di LINNEO (1758), che avrebbe messo ordine nelle “cose della natura” e nella loro identificazione con un sistema binomio codificato, e dunque oggettivo, doveva ancora essere elaborato.

Del contenuto faunistico dell'opera si sono interessati molti specialisti, tra cui RIGGIO (1891-93), PRIOLO (1996) e LO VALVO (1998); in tempi più recenti, MASSA (2009) ha passato in rassegna la fauna illustrata con esame critico di specie significative tra i vertebrati e gli artropodi. Numerosi sono anche gli autori, soprattutto del passato, che hanno citato il lavoro per averne sentito parlare o averne letto, raramente per averlo consultato di persona. Tra questi ultimi va citato, BROCCHI (1822), eminente malacologo, che, in una descrizione sommaria dell'esemplare conservato nel Collegio dei Padri Gesuiti di Palermo (oggi nella Biblioteca centrale della Regione siciliana; l'esemplare è stato scelto come punto di riferimento per la ristampa) in cui riportava le annotazioni originarie delle tavole di apertura e chiusura di ciascun tomo, riferisce sommariamente che “*parecchie conchiglie marine sono poi designate nel corso dell'opera*”. Sul finire di quello stesso secolo, RIGGIO (1891-93) scrive, altrettanto genericamente, che le tavole “*comprendono [...] alquanto conchiglie, degli Echinodermi, Celenterati, alcuni fossili...*”, tralasciando il tentativo di definirne la quantità e identificarne le specie, come invece fa per le classi degli uccelli e degli artropodi. Nel *Panphyton*, dunque, sono illustrate anche varie specie di gasteropodi e bivalvi, sia viventi che fossili, la maggior parte delle quali contenuta nel terzo tomo della ristampa. Questo contributo ha lo scopo di mettere in evidenza il contenuto malacologico dell'opera e di risalire, ove possibile, alla determinazione degli esemplari raffigurati.

Analizzando il contenuto faunistico del *Panphyton* emergono alcune criticità, evidenziate da autori contemporanei come MASSA (2009), secondo il quale le figure “*mancano certamente di tridimensionalità, ma consentono nella*

maggioranza dei casi l'identificazione della specie [...], e del passato come RIGGIO (1891-93), che, con riferimento ad animali più grandi e più facilmente identificabili, già alla fine dell'Ottocento osservava che *“le figure [...] se in generale si prestano ad una facile determinazione, lasciano talvolta dei gravi dubbi sulla loro esatta e precisa identificazione, soprattutto quando si tratta di animali riferibili a gruppi dei quali fan parte diverse specie affini. E tale difficoltà è resa maggiore dal fatto che i nomi, ovvero le definizioni date degli animali, non sempre chiaramente ed esattamente scritte, non danno sufficienti indicazioni per la determinazione delle singole specie, a cui si riferiscono le figure”*.

MATERIALI E METODI

Alle soglie del trecentesimo anniversario dalla pubblicazione, nel 2003 ha visto la luce una ristampa anastatica in tre tomi del *Panphyton Siculum*, con la collazione delle tavole di quattro degli esemplari conosciuti, a cura dell'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione e della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (CUPANI, 1713). Il presente contributo si basa sull'esame di quest'ultima ristampa.

L'identificazione dei molluschi tiene conto sia delle illustrazioni che delle descrizioni. Per la sistematica e la nomenclatura si è fatto riferimento alla Checklist delle specie della fauna italiana (BODON *et al.*, 1995a, 1995b; BEDULLI *et al.*, 1995) e al WORLD REGISTER OF MARINE SPECIES (2015). L'elenco critico è organizzato in ordine sistematico con l'indicazione della Classe, dell'Ordine e della Famiglia; seguono il numero della Tavola e del Tomo in cui il reperto è raffigurato, il numero di figure, la trascrizione dell'annotazione latina di Cupani, la classificazione tassonomica attuale in grassetto, le note.

Nello studio del contenuto malacologico dell'opera, il lavoro si è rivelato difficoltoso per la vaghezza delle incisioni, la mancanza di punti di riferimento circa le dimensioni dei reperti, la superficialità delle descrizioni, le minute dimensioni del carattere, la presenza di errori nel testo. A questo proposito, PRIOLO (1996) scrive: *“Esistono infatti numerosi errori (non tutti correggibili perché a volte rendono la parola non interpretabile) che [...] vanno imputati all'incisore, che interpretò a suo modo la calligrafia del Cupani e probabilmente non si intendeva né di latino né di zoologia”*. Per queste ragioni, non sempre è stato possibile interpretare le figure e identificarle a livello specifico. Per alcune specie si propone l'attribuzione generica, per altre anche quella specifica; altre ancora rimangono indeterminate per l'assenza o l'estrema vaghezza di indizi visivi o scritti utili al riconoscimento del reperto. I molluschi non determinati sono elencati alla fine della rispettiva Classe di appartenenza con la sigla n.d. (non determinabile); in caso di proposta di

attribuzione della specie o del genere o di identificazione della famiglia, sono riportati secondo l'ordine sistematico.

Le descrizioni originali vengono trascritte in corsivo così come lette o interpretate, ponendo tra parentesi quadre lettere mancanti o ipotesi di lettura in presenza di testo illeggibile; le parentesi tonde comprendono parti di testo erroneamente trascritte. A cominciare dal titolo dell'opera, le lettere maiuscole vengono sempre mantenute, anche in presenza di aggettivi o nomi attualmente identificativi della specie.

RISULTATI E DISCUSSIONE

I molluschi del Panphyton Siculum di Cupani

Le tavole a contenuto (anche) malacologico sono 29, con un minimo di una figura per tavola (per esempio, Tav. 42) fino a un massimo di sette (Tavv. 561 e 568). Si tratta prevalentemente di molluschi marini viventi, ma non mancano specie terrestri e fossili, alcune delle quali illustrate nella duplice visione dorsale e ventrale. Una sola tavola presenta il mollusco raffigurato a piena pagina, a cui è stato successivamente affiancato un pesce (Tav. 572).

La raffigurazione dei molluschi è spesso approssimativa e in genere non sembra rispondere a una pianificazione organica della tavola ma, piuttosto, seguire criteri di economia spaziale del rame. I reperti malacologici, infatti, sono generalmente collocati agli angoli e negli spazi vuoti tra le altre figure; inoltre, la loro distribuzione, tanto nell'intera opera quanto nella singola tavola, lascia supporre che siano stati inseriti in un secondo momento, in rapporto alla superficie di rame rimasta libera. In parecchi casi si osserva che le scritte hanno un carattere di dimensioni minori per via dello spazio ridotto, spesso simile a un grassetto, e sovente sono collocate al di sopra della figura (per esempio, Tav. 569), invece che al di sotto come per le figure delle piante o di animali appartenenti ad altre Classi, o addirittura sono disposte perpendicolarmente (Tav. 602) o in senso obliquo (Tav. 519) rispetto agli altri elementi. Tali scritte sono talvolta così difformi da quelle anche della stessa tavola, da poter essere attribuite ad altra mano. Quando invece la raffigurazione degli elementi malacologici è prevista nella fase progettuale dell'incisione, la composizione risulta più equilibrata nella distribuzione dei pesi e i testi si presentano uniformi per stile e dimensioni del carattere (per esempio Tavv. 102 e 288).

La rappresentazione iconografica delle conchiglie non risponde dunque a un piano progettuale né a uno schema unitario. Salvo rare eccezioni i bivalvi sono raffigurati nella parte esterna della valva, in visione frontale e generalmente con l'umbone orientato verso l'alto; i gasteropodi, invece, con lo

stoma rivolto verso l'osservatore, in posizione ora verticale ora orizzontale rispetto all'asse columellare e con l'apice orientato in alcuni casi verso l'alto, in altri verso il basso, talvolta a destra, talaltra a sinistra. Nella maggioranza dei casi non vi è presenza del mollusco né dell'opercolo, il che fa pensare a reperti spiaggiati o comunque osservati senza l'animale.

Le conchiglie del *Panphyton* appartengono a specie comuni e facilmente reperibili lungo i litorali della Sicilia. Alcuni reperti, come quelli rappresentati dall'associazione simbiotica con paguri e attinie, provengono da fondali più alti e verosimilmente sono il frutto indiretto di battute di pesca. Del resto, che Cupani avesse a disposizione specie di acque più profonde è ampiamente documentato dalle illustrazioni di crostacei, echinidi, coralli, alghe e pesci.

In soli tre casi è illustrato il mollusco: nell'iconografia del cefalopode *Todarodes sagittatus* (Lamarck, 1798) (Tav. 572) e dei gasteropodi terrestri *Cornu aspersum* (O.F. Müller, 1774) (Tav. 601) e *Ercetella mazzullii* (De Cristofori & Jan, 1832) (Tav. 602). L'opercolo è presente in alcuni reperti di vermetidi (Tavv. 519 e 577), a dimostrazione del fatto che Cupani ebbe modo di osservarli da vivi o subito dopo la raccolta.

Circa la metà dei gasteropodi illustrati (21 su 44) appaiono sinistrorsi e a questo proposito sono necessarie alcune considerazioni. Data l'esiguità del materiale malacologico illustrato e la frequenza, assai rara, in natura di individui con avvolgimento a spirale inverso rispetto a quello ordinario, non è verosimile pensare che Cupani avesse a disposizione una quantità tale di esemplari da consentirgli statisticamente di trovare individui sinistrorsi. E se ciò fosse vero anche in un solo caso, acquisita la consapevolezza della rarità del ritrovamento, l'autore ne avrebbe certamente fatto cenno nell'annotazione. Si ritiene, invece, che questi esemplari, normalmente destrorsi, debbano all'imperizia del tecnico incisore il loro orientamento sinistrorso. Sulla base di questa convinzione, nelle note viene usata la formula "raffigurazione sinistrorsa".

Nel *Panphyton* le conchiglie sono definite con i termini generici *cochlea*, *cochleola*, *concha*, *testa*, ma sono utilizzati anche appellativi che in seguito saranno elevati al rango di genere per identificare specie dai caratteri assai diversi da quelli disegnati nell'opera: *Turbo* (utilizzato per conchiglie marine e per una specie terrestre) e *Turbinulus* (per conchiglie dalla spira allungata), *Trochus*, *Strombus*, *Buccinum*, *Purpura*, *Patella*, *Corbula*, *Galea*, per i gasteropodi; *Ostreolum*, *Pecten*, *Tellina*, *Pectunculus*, per i bivalvi. In molti casi la descrizione indica se si tratta di reperti marini, terrestri o fossili; questi ultimi sono definiti con gli aggettivi *impetritus*, -a e *saxeus*, -a. Un reperto è definito *fluuiatile* (Tav. 482).

Dal punto di vista linguistico, inoltre, l'opera si distingue per l'originalità del contenuto lessicale, che attinge anche al repertorio dialettale, e l'utilizzo sporadico di una nomenclatura binomia non ancora codificata (per esempio, Tav. 472).

Elenco critico dei molluschi raffigurati nel Panphyton Siculum

Complessivamente il *Panphyton* contiene 79 illustrazioni di molluschi, distribuite in 29 tavole, per un totale di 61 specie rappresentative di tre classi: gasteropodi, bivalvi e cefalopodi. La classe più rappresentata è quella dei gasteropodi, con 44 figure, la maggior parte delle quali riguarda specie marine viventi.

Tabella riassuntiva dei disegni malacologici del *Panphyton Siculum* di CUPANI (1713)

	Tavole	Figure	Bivalvi		Gasteropodi			Cefalopodi		Numero di specie
			marini	fossili	marini	terrestri	fossili	viventi	fossili	
Tomo I	7	15	3	–	10	–	–	–	1	13
Tomo II	4	10	–	–	9	1	–	–	–	7
Tomo III	18	54	11	5	19	3	2	1	1	42
Totale	29	79	14	5	38	4	2	1	2	62*

* In tutto sono raffigurate 61 specie, poiché una specie (*Conus ventricosus*) compare in tavole di tomi diversi (Tav. 109, Tomo I, 2 figg., e Tav. 561, Tomo III, 1 fig.) e pertanto la presenza del taxon, registrata nel numero di specie del tomo in cui è contenuta, va considerata una sola volta ai fini del calcolo complessivo.

Classe BIVALVIA
Ordine ARCOIDA
Famiglia ARCIDAE

Tavola 513, Tomo III

Dactylus maris mas

Barbatia cfr. ***barbata*** (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Il disegno raffigura la valva destra della conchiglia, ma è evidente che il reperto è completo di entrambe le valve. Sulla superficie della valva sono presenti tracce del periostraco. L'identificazione è basata sul disegno.

Famiglia GLYCYMERIDIDAE

Tavola 561, Tomo III

Con[c]ha obscuré rubescēs leuiter rigata

Glycymeris nummaria (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. La morfologia della conchiglia è quella tipica del genere *Glycymeris*; il dettaglio coloristico dell'annotazione (*obscuré rubescēs*) e quello relativo alla scultura (*leuiter rigata*) fanno propendere per la specie *nummaria* (cfr. Fig. 2).

Tavola 482, Tomo III
Concha fasciata maior saxea
Glycymeris sp.

Note. 1 fig. Modello interno di bivalve. La figura mostra frontalmente una valva, con umbone orientato in alto. Sulla base del disegno si propone l'attribuzione generica.

Ordine MYTILOIDA
Famiglia MYTILIIDAE

Tavola 472, Tomo III
Dactylus Petrius
Lithophaga lithophaga (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Raffigurazione laterale della valva sinistra, con cerniera verso il basso. Conchiglia completa di entrambe le valve. Di un certo interesse il fatto che Cupani avesse osservato l'abitudine saxicava della specie, cui fa riferimento l'aggettivo *Petrius* della descrizione, stigmatizzata in seguito dalla nomenclatura linneana. Il disegno, ben riuscito, e la descrizione (binomia!) non lasciano dubbi sulla identificazione. Specie edule, volgarmente denominata "dattero di mare", la cui estrazione comporta la frammentazione del substrato roccioso; è oggi protetta ai sensi della Convenzione di Berna (All. 2), della Direttiva Habitat (All. 4) e della Convenzione di Barcellona (All. 2) (cfr. Tav. 1).

Ordine PECTINOIDA
Famiglia PECTINIDAE

Tavola 109, Tomo I
Pectūculus candidus fimbriâ introfessâ
Pseudamussium clavatum (Poli, 1795)

Note. 1 fig. Il disegno, vago e senza accenno alle orecchiette, evidenzia i margini rivolti verso il basso della valva (*fimbriâ introfessâ*). L'aggettivo *candidus* fa ritenere che sia raffigurata la valva destra, che in questa specie è chiara per il fatto che le conchiglie di questa Famiglia vivono con la valva destra adagiata sui fondali sabbiosi (cfr. Fig. 1).

Pecten madius striis aculeatulis

cfr. *Mimachlamys varia* (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Visione frontale di una valva, probabilmente quella destra; il dato *striis aculeatulis* richiama le caratteristiche di *Mimachlamys varia*, ma la forma e le dimensioni delle orecchiette sono più simili a quelle di *Aequipecten opercularis* (Linnaeus, 1758) (cfr. Fig. 1).

Tavola 570, Tomo III

Pectunculus spisse, rigatus rubre, maculatus

Talochlamys multistriata (Poli, 1795)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale della valva sinistra, con l'umbone verso l'alto; un'orecchietta è più pronunciata dell'altra. La descrizione fornisce elementi utili per la determinazione: spessore della conchiglia (*spisse*), scultura e colorazione (*rigatus rubre, maculatus*).

Pectunculus seriola, [...]achoté (?) inciuratu (?)

Flexopecten glaber (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale di una valva sinistra, con l'umbone verso l'alto. L'identificazione è basata esclusivamente sull'illustrazione, poiché la descrizione non fornisce elementi utili e a tratti è illeggibile.

Tavola 476, Tomo III

Pecten saxeuferrugineum

n.d.

Note. 2 figg. Valva fossile (*saxeuferrugineum*) di lamellibranco illustrata sia nella parte concava (*a*) che in quella convessa (*b*). Le due figure sono correlate attraverso le lettere. La descrizione rappresenta un altro esempio di nomenclatura binomia antelineana. La morfologia dei reperti li colloca all'interno della Famiglia Pectinidae.

Famiglia ANOMIIDAE

Tavola 100, Tomo I

Ostreolū sphœricū ac tenuissimū

Anomia ehippium Linnaeus, 1758

Note. 1 fig. Valva sinistra con traccia dell'impronta muscolare. Il riconoscimento si basa sia sul disegno che sugli aggettivi della descrizione.

Ostreolum. pars interna

Anomia ehippium Linnaeus, 1758

Note. 1 fig. La descrizione indurrebbe a pensare alla raffigurazione della parte interna della stessa valva, già illustrata nella parte esterna, ma la forma del reperto fa invece supporre che si tratta di una valva diversa.

Ordine LUCINOIDA

Famiglia LUCINIDAE

Tavola 587, Tomo III

Tellina minima candida papillaris

cfr. ***Loripes lucinalis*** (Lamarck, 1818)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale di una valva. La forma della conchi-glia e l'umbone rimandano a *Loripes lucinalis*, ma le dimensioni e il colore lasciano aperti non pochi dubbi, in quanto caratteri comuni a varie specie. Potrebbe trattarsi di un individuo giovanile.

Ordine CARDITOIDA

Famiglia CARDITIDAE

Tavola 561, Tomo III

Nua (m)marina rustica terreo colore

Cardites antiquatus (Linnaeus, 1758)

Note. 2 figg. La specie è rappresentata con i disegni di una valva sinistra per la parte convessa e della valva destra, più piccola, per la parte concava; in quest'ultima si nota l'impronta del seno palleale. Non è possibile dire se si tratta di valve spaiate o dello stesso individuo. Il termine *Nua*, non comprensibile, compare solo in questa occasione; potrebbe trattarsi di un'errata trascrizione per 'Noua', con riferimento a un individuo osservato in vita o in buone condizioni, in contrapposizione con l'altro reperto spiaggiato e perciò sbiancato? (cfr. Fig. 2).

Eadē albē pi[c]ta

Cardites antiquatus (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Il riferimento (*eadē*) rimanda alle figure morfologicamente analoghe (non contigue) della stessa tavola, separate da una terza figura. Valva destra illustrata nella parte convessa. Sono evidenti le striature tipiche della specie su sfondo chiaro (*albē pi[c]ta*); non è possibile stabilire se si tratta di un esemplare albino o sbiancato a seguito di spiaggiamento, ma secondo l'ipotesi della nota precedente, potrebbe trattarsi di un reperto spiaggiato (cfr. Fig. 2).

Famiglia MACTRIDAE

Tavola 587, Tomo III

Cōcha weluti cerea ca[n]dida listiata frāguā

Mactra stultorum (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale di una valva. L'identificazione è basata sia sui dati della descrizione che sul disegno (cfr. Fig. 1).

Famiglia TELLINIDAE

Tavola 482, Tomo III

Tellina fluuiatilis impetrata

Tellina cfr. ***planata*** Linnaeus, 1758

Note. 1 fig. Bivalve fossile (*impetrata*) che, stando alla descrizione, dovrebbe essere dulciacquicolo (*fluuiatilis*). La morfologia del reperto è assimilabile a quella di una *Tellina* Linnaeus, 1758. Dai dati a disposizione non è possibile stabilire se si tratta di una specie d'acqua dolce o marina; si ritiene possa essere una specie marina fossilizzata, rinvenuta nelle acque di un fiume o nei suoi pressi completa di entrambe le valve o, più probabilmente, sotto forma di modello interno.

Famiglia VENERIDAE

Tavola 587, Tomo III

Tellina vulgaris trilatera uerdaceafusca

cfr. ***Ruditapes decussatus*** (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale di una valva. La forma, la scultura e il colore corrispondono alle caratteristiche di *Ruditapes decussatus*. Oltre a questa specie autoctona, nel Mediterraneo è attualmente presente anche *R. philippinarum* (Adams & Reeve, 1850), introdotta nel 1983 in Adriatico per scopi commerciali. Entrambe le specie sono eduli.

Tellina [m]axima crassa

cfr. ***Politapes aureus*** (Gmelin, 1791)

Note. 1 fig. Raffigurazione frontale della valva sinistra.

Bivalvi non determinabili

Tavola 482, Tomo III.

Concha fasciata minor saxea

n.d.

Note. 1 fig. Modello interno di bivalve. Lungo il margine inferiore della conchiglia si osserva una striscia continua chiara e larga (*fasciata*).

Concha fasciata media saxea

n.d.

Note. 1 fig. Modello interno di bivalve, oblungho; sulla superficie del reperto sono presenti alcune tracce vermiformi, dovute probabilmente a un *Serpulidae* o altro organismo insediatosi all'interno del guscio dopo la morte del mollusco.

Tavola 569, Tomo III

Ostreolū

n.d.

Note. 1 fig. Conchiglia irregolare, subglobosa, illeggibile. La descrizione, monomia, non fornisce indizi utili all'identificazione del reperto. La medesima denominazione compare nella Tavola 100, Tomo I, ma la morfologia del reperto è diversa.

Classe GASTROPODA
Ordine DOCOGLOSSA
Famiglia PATELLIDAE

Tavola 288, Tomo II

Concha rusticoimpricato undulatē cortice

Patella ferruginea Gmelin, 1791

Note. 1 fig. Raffigurazione dorsale. L'identificazione si basa essenzialmente sul disegno. Non è possibile dire se si tratta di esemplare vivente o proveniente da depositi preistorici frequentati dall'uomo, di cui abbondano alcune grotte dell'isola. I disegni di alcuni reperti litici lavorati (Tavv. 102, 481 e 563) dimostrano che CUPANI (1713) ebbe modo di osservare materiali provenienti da siti preistorici. La specie è oggi protetta ai sensi della Convenzione di Berna (All. 2), della Direttiva Habitat (All. 4) e della Convenzione di Barcellona (All. 2). La posizione degli elementi e la composizione iconografica della tavola dimostrano che la raffigurazione di questo reperto malacologico è stata prevista in fase progettuale; gli elementi infatti sono distribuiti in modo

da utilizzare al meglio la superficie disponibile. La descrizione della conchiglia è chiara e leggibile, con stile e dimensioni del carattere omogenei a quelli delle altre illustrazioni (cfr. Fig. 1).

Ordine VETIGASTROPODA
Famiglia FISSURELLIDAE

Tavola 568, Tomo III
Patella maior serigata umbilico perforato
Diodora italica (Defrance, 1820)

Note. 1 fig. I caratteri della figurazione e i dati della descrizione consentono di identificare la specie.

Famiglia CALLIOSTOMATIDAE

Tavola 570, Tomo III
St[h]rombus acute rubina(...)us [rubinatus oppure rubinaeus]
Calliostoma sp.

Note. 1 fig. Visione latero-ventrale in cui risaltano la forma dello stoma e il cordone soprasaturale in cui si intravedono tracce di flammule (*rubinatus* o *rubinaeus*). Le dimensioni del reperto (larghezza della base e altezza della spira) e la colorazione sono compatibili con quelli di *Calliostoma conulus* (Linnaeus, 1758) e *C. laugieri* (Payraudeau, 1827). Quest'ultima specie, inoltre, è molto comune e si rinviene anche spiaggiata. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia TROCHIDAE

Coch[l]eola corallina rubra punctata(ta)
Clanculus cfr. ***corallinus*** (Gmelin, 1791)

Note. 1 fig. Visione dorsale con apice in alto. I puntini del disegno e la descrizione permettono, con buoni margini di certezza, l'attribuzione della conchiglia al genere *Clanculus* Montfort, 1810. Per quanto riguarda la specie, non essendo visibile la regione labiale e stando ai dati della descrizione, è verosimile che possa trattarsi della specie *corallinus*, che spesso presenta una colorazione rosso corallo. Raffigurazione sinistrorsa.

Tavola 568, Tomo III

Coch[*l*]ea marina strom[*b*]oides purpurocerulea picta

Gibbula sp.

Note. 1 fig. Conchiglia di difficile identificazione per l'esiguità dei dati e la condivisione dei caratteri tra varie specie; è possibile risalire alla determinazione generica e ipotizzare un'attribuzione a *Gibbula* cfr. *divaricata*.

Cochlea marina minima stromboides ochrea interliniae [interliniae]

n.d. (cfr. ***Gibbula*** sp.)

Note. 1 fig. Visione dorsale. Conchiglia non identificabile. L'incisione mostra la presenza di un disegno maculato nell'ultimo giro. La descrizione aggiunge altri dati sulle dimensioni (*minima*), il colore (*ochrea*) e la scultura (*interliniae*).

Cochlea marina minima cinerea albé liteiae (?)

n.d. (cfr. ***Gibbula*** sp.)

Note. 1 fig. Visione dorsale. Né il disegno né la descrizione forniscono indizi utili alla identificazione della conchiglia.

Tavola 570, Tomo III

Coch[*l*]ea minima candida rubre undate

Gibbula sp.

Note. 1 fig. Visione dorsale con apice in alto. Conchiglia di difficile identificazione per l'approssimazione dell'illustrazione e l'esiguità delle informazioni. La decorazione a macchie rosse disposte in linee sinuose avvicinerrebbe il reperto a *Gibbula divaricata* e ancor più a *G. rarilineata*, che di norma non presentano una colorazione di fondo così chiara da essere definita *candida*, a meno che non si tratti di un esemplare raccolto dopo uno spiaggiamento e perciò sbiancato. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia PHASIANELLIDAE

Tavola 100, Tomo I

Turbo marinus cinereus

Tricolia sp.

Note. 1 fig. La morfologia della conchiglia, con la spira corta e stretta e gli ultimi giri ampi e panciuti, è tipica delle specie mediterranee del genere *Tricolia*.

Turbo marinus trās lucens melleus

Tricolia speciosa (Megerle von Mühlfelt, 1824)

Note. 1 fig. Conchiglia simile alla precedente ma più grande; il disegno è approssimativo. L'identificazione si basa sia sul disegno che sui dati della descrizione (*trās lucens melleus*).

Ordine ARCHEOGASTROPODA

Famiglia TURBINIDAE

Tavola 42, Tomo I

Cochlea marina striata intiis et foris perlata

Bolma rugosa (Linnaeus, 1767)

Note. 1 fig. L'illustrazione è da riferire al gasteropode *Bolma rugosa*, dotato di conchiglia ricoperta internamente (*intiis*) di madreperla; lo strato iridescente emerge (*foris*) se si asporta l'ostraco. Questa lavorazione, che fino a qualche anno fa veniva eseguita da artigiani siciliani a scopo ornamentale, rende i tubercoli tipici della specie meno evidenti o li elimina del tutto. Anche un prolungato spiaggiamento potrebbe avere come conseguenza l'abrasione dell'ostraco e il conseguente affioramento dello strato madreperlaceo. Raffigurazione sinistrorsa.

Ordine CAENOGASTROPODA

Famiglia CERITHIIDAE

Tavola 171, Tomo I

Buccinū miuus [minus] striatū putatū fuscū

Cerithium cfr. **vulgatum** Bruguière, 1792

Note. 1 fig. Conchiglia disposta su un piano verticale con apice verso il basso, mancante (*putatū*) di parte del labbro e dell'ultimo giro. Il riconoscimento del genere è basato sul disegno. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia TURRITELLIDAE

Tavola 101, Tomo I

Turbo longissimos

Turritella sp.

Note. 1 fig. Visione frontale, con apice orientato verso l'alto. Gasteropode con spira di 22 giri. Esempio di nomenclatura binomia antelinneana. Raffigurazione sinistrorsa (cfr. Fig. 1).

Ordine LITTORINIMORPHA
Famiglia VERMETIDAE

Tavola 102, Tomo I

Aglomeratio cochlearum nunorum impetriarum

Vermetus cfr. *triquetrus* Bivona-Bernardi, 1832

Note. 1 fig. Frammento coloniale di *Vermetidae*. La determinazione è basata sulla forma a spirale dei gusci, l'adesione al substrato di ampie parti della spira e la presenza di una linea dorsale simile a una costolatura.

Tavola 577, Tomo III

Aglomeratio testarum uermium marinorum coch[[]]eatim positorum sui et Escher seu Retipora heret (?)

Vermetus cfr. *triquetrus* Bivona-Bernardi, 1832

Note. 1 fig. Frammento di roccia su cui sono ancorati diversi individui di *Vermetidi*, contrassegnati dalla lettera *a*, e un briozoo (cfr. *Retepora* sp.), indicato con la lettera *b*. Alcune conchiglie sono raffigurate con l'opercolo. Si nota anche la presenza del guscio calcareo di un anellide.

Testarum Vermiculorum marinorum minimorum aggestus
n.d.

Note. 1 fig. Frammento coloniale di *Vermetidae* con numerosi e piccoli individui.

Tavola 519, Tomo III

Vermium marinorum teste Lumbricorū mole in gyros inestricabiles

Dendropoma petraeum (Monterosato, 1884)

Note. 1 fig. Frammento coloniale di *Vermetidae* formato da numerose conchiglie tubolari aggrovigliate, con apertura orientata in alto e chiusa da un opercolo. Il guscio è rugoso. *Dendropoma petraeum* è specie endemica del Mediterraneo dove, in associazione con alghe calcaree, forma le caratteristiche biocostruzioni sulla linea di costa note come "trottoir" a vermeti, osservate e descritte per la prima volta dal naturalista francese Armand DE QUATREFAGES (1854) in località Isola delle Femmine (Palermo, Sicilia N-O). La specie è oggi protetta ai sensi della Convenzione di Berna (All. 2) e della Convenzione di Barcellona (All. 2).

Famiglia STROMBIDAE

Tavola 482, Tomo III
Trochus minor saxeus
n.d.

Note. 1 fig. Modello interno (o conchiglia) di gasteropode fossile (*saxeus*) raffigurato verticalmente in visione ventrale con apice verso il basso. La troncatura della spira evidenzia l'avvolgimento a spirale della conchiglia. Il labbro spesso e calloso avvicina il reperto alle conchiglie della Famiglia *Strombidae*. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia OVULIDAE

Tavola 570, Tomo III
Corbula Venerea undatiere collecta dilute rubella
Pseudosimnia carnea (Poiret, 1789)

Note. 2 figg. Visione ventrale, che mette in evidenza la forma dello stoma e i dentelli labiali, e dorsale, con la caratteristica gibbosità della specie. Il cenno alla colorazione rosata (*dilute rubella*) contribuisce a identificare la specie.

Famiglia TRIVIIDAE

Tavola 391, Tomo II
Concha Ven[e]ria minima rigata carneo
Trivia cfr. ***mediterranea*** (Risso, 1826)

Note. 2 figg. Raffigurazione dorsale e ventrale, in cui si notano lo stoma e la scultura (*rigata*) tipiche del genere. L'aggettivo *minima* e l'interruzione delle striature sul dorso fanno propendere per la specie *mediterranea*, la più piccola e la più comune del genere nel Mediterraneo. Questo genere un tempo era incluso nella Famiglia *Cypraeidae*, il cui nome deriva dall'appellativo greco Kúpris, altro nome di Afrodite, dea della bellezza, che i Romani identificarono con Venere.

Famiglia NATICIDAE

Tavola 561, Tomo III
Cochlaa [Cochlea] marina terrestris habita purpurea et flavé picta
Naticarius hebraeus (Martyn, 1786)

Note. 2 figg. Visione ventrale e laterale (con apice). L'attribuzione specifica è basata sulle chiazze del pattern esterno e sui dati della descrizione. Conchiglia pagurata (*terrestris habita*). Raffigurazione sinistrorsa (cfr. Fig. 2).

Famiglia CASSIDAE

Tavola 569, Tomo III

Conche cyliciformis fragmē + pars conuexa

+ pars cōcaua

Semicassis cfr. *granulata* (Born, 1778)

Note. 1 fig. Frammento labiale di conchiglia di gasteropode in visione esterna (*pars conuexa*) e interna (*pars cōcaua*). Le figure sono correlate dal simbolo + semplice. Il labbro è particolarmente ispessito. Nonostante si tratti di una parte frammentaria di conchiglia, le strie della scultura e l'ispessimento del labbro consentono di individuare il genere e di proporre un'ipotesi di attribuzione specifica.

Ordine NEOGASTROPODA

Famiglia MURICIDAE

Tavola 488, Tomo III

Cancer ruber Galee antiquae striis muricato Buccino Vrtice quarto genere ineherente.

Bolinus brandaris (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. La conchiglia è colonizzata dal crostaceo rosso *Dardanus* cfr. *calidus* (Risso, 1827) e da quattro individui (*quarto genere*) di attinia, probabilmente *Calliactis parasitica* (Couch, 1844), spesso in associazione simbiotica con il paguro. Della conchiglia si distinguono le spine e la striature (*striis*) orizzontale; il canale sifonale, che in questa specie è piuttosto allungato, è appena accennato, probabilmente perché incompleto.

Tavola 580, Tomo III

Purpura vulgo perperā cancellus ruber cellulosui asper muricata Buc[c]ina Vrtica quarta specie adherente

cfr. **Bolinus brandaris** (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. La descrizione, a tratti di difficile interpretazione, evidenzia il rapporto simbiotico del paguro rosso *Dardanus* sp., che occupa la conchiglia, e un'attinia, probabilmente *Calliactis parasitica* (Couch, 1844), spesso in associazione con il crostaceo, di cui si osservano tre individui. La raffigurazione della conchiglia non si può considerare tra quelle meglio riuscite; la morfologia del guscio e del canale sifonale rimandano a *Monoplex corrugatus* (Lamarck, 1816), non compatibile però con la presenza di spine rade e acuminatae (*asper muricata*) che invece riconducono al Muricidae *Bolinus brandaris*. La conchiglia appare scura per la probabile persistenza del periostraco (cfr. Fig. 1).

Tavola 569, Tomo III

Buccinū [Buccinū] pusillū angulatile fuscū strigatū
n.d.

Note. 1 fig. Il disegno è molto scuro, illeggibile. Reperto non determinabile. Si ipotizza l'appartenenza della conchiglia alla Famiglia Muricidae.

Famiglia BUCCINIDAE

Tavola 109, Tomo I

Buccinū minus exalbo sugilatū [sigillatū]

Euthria cornea (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig. Conchiglia disposta su un piano orizzontale con apice rivolto a sinistra e apertura verso il basso. Esemplare immaturo. Raffigurazione sinistrorsa. (cfr. Fig. 1).

Tavola 437, Tomo II

Trochus uarius

Pisania striata (Gmelin, 1791)

Note. 1 fig. Visione dorsale in cui è evidente la striatura tipica della scultura esterna. Conchiglia disposta con asse columellare su un piano orizzontale e apice rivolto a sinistra.

Trochus uarius alius

Pisania striata (Gmelin, 1791)

Note. 1 fig. Visione ventrale di un altro (*alius*) reperto della medesima specie; all'interno del labbro si nota la dentellatura tipica della specie. Conchiglia disposta con asse columellare su un piano orizzontale e apice rivolto a sinistra. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia COLUBRARIIDAE

Tavola 569, Tomo III

Buccinū minus angulosū striatū maculatū

Cumia reticulata (Blainville, 1829)

Note. 1 fig. Raffigurazione dorsale su un piano orizzontale. Sono evidenti le varici, la colorazione a strie e la scultura reticolata tipiche della specie. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia NASSARIIDAE

Buccinū minimū maculatū

Nassarius sp.

Note. 2 figg. La conchiglia è disegnata su un piano orizzontale in visione dorsale, con apice rivolto a destra, e ventrale, con apice rivolto a sinistra. Le due figure sono separate dall'immagine di un altro gasteropode e correlate dal simbolo + uncinato. La forma dello stoma e del canale sifonale e la callosità labiale consentono di identificare il genere. Raffigurazione sinistrorsa in entrambi i disegni.

Tavola 568, Tomo III

Cochlea marina minima depressa uarega

Cyclope pellucida Risso, 1826

Note. 3 figg., due delle quali in visione dorsale e una ventrale. I caratteri morfologici, lo spessore della spira (*depressa*), la superficie chiara o traslucida e la variabilità del disegno ornamentale (*uarega*) non lasciano dubbi sull'attribuzione specifica. Raffigurazione sinistrorsa (visione dorsale).

Famiglia COLUMBELLIDAE

Tavola 437, Tomo II

(Figura senza annotazione)

Mitrella sp.

Note. 1 fig. Visione labiale. Conchiglia di piccola taglia, disegnata su un piano orizzontale. La morfologia è quella tipica del genere *Mitrella* Risso, 1826. Non è possibile risalire alla specie. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia CONIDAE

Tavola 109, Tomo I

Ströbus cylindrites ptpurâ [purpurâ] fasciatus

Conus ventricosus Gmelin, 1792

Note. 1 fig., visione dorsale. Conchiglia disposta su un piano orizzontale con apice rivolto a sinistra e stoma in basso. La descrizione evidenzia la spira allungata (*cylindrites*) del reperto, che potrebbe rappresentare una varietà, nonché il disegno e la colorazione (cfr. Fig. 1).

Strombus cylidroides cinereo-uareus albâ zonâ

Conus ventricosus Gmelin, 1792

Note. 1 fig., visione labiale. Conchiglia disposta su un piano orizzontale con apice rivolto a destra e stoma in alto. La descrizione mette in risalto la colorazione dell'esemplare. Raffigurazione sinistrorsa (cfr. Fig. 1).

Tavola 561, Tomo III

Rhombus [*Strombus*] *rubescens candidé cinctus*

Conus ventricosus Gmelin, 1791

Note. 1 fig., visione ventrale con apice in basso. La descrizione evidenzia la presenza di una fascia bianca (*candidé cintus*). La specie si caratterizza per la grande variabilità nella morfologia e nel pattern. Raffigurazione sinistrorsa (cfr. Fig. 2).

Famiglia MANGELLIDAE

Tavola 261, Tomo II

Turbinulus marinus strigatus

Mangelia sp.

Note. 2 figg. di dimensioni diverse, con apice verso il basso e stoma in alto.

I disegni non forniscono dati utili alla determinazione dei reperti. L'ansa dello stoma appena accennata e la costolatura assiale leggermente ondulata, rimandano alla morfologia della Famiglia *Mangellidae*. Raffigurazione sinistrorsa in entrambi i casi.

Ordine STYLOMMATOPHORA

Famiglia SUBULINIDAE

Tavola 391, Tomo II

Turbo ter[r]est[r]is alter maior

Rumina decollata (Linnaeus, 1758)

Note. 1 fig., disposta in verticale con l'apertura in alto. Il disegno mostra la caratteristica troncatura delle prime spire, tipica degli esemplari adulti, da cui deriva il nome specifico. Raffigurazione sinistrorsa.

Famiglia HELICIDAE

Tavola 472, Tomo III

Cochlea t[e]rrestris minor dormiens

Cantareus apertus (Born, 1778)

Note. 2 figg., una in visione ventrale e l'altra frontale. Sono evidenti la forma dello stoma e l'epifragma chiaro. La presenza di questa struttura e gli aggettivi t[e]rrestris e dormiens riferiscono di una conchiglia osservata durante la fase di estivazione. Infatti questa specie è solita trascorrere interrata i mesi estivi più caldi, con l'apertura protetta da un robusto epifragma biancastro. Raffigurazione sinistrorsa in entrambi i disegni (cfr. Fig. 1).

Tavola 601, Tomo III

Cochlea hortensis nostras

Cornu aspersum (O.F. Müller, 1774)

Note. 1 fig. La conchiglia è illustrata con il mollusco in posizione di locomozione e apice rivolto verso l'osservatore. Si tratta di uno dei tre casi in cui viene raffigurato il mollusco. L'identificazione è basata sul disegno. Raffigurazione sinistrorsa (cfr. Fig. 1).

Tavola 602, Tomo III

Cochlea petrea striata ac pallēs

Ercetella mazzullii (De Cristofori & Jan, 1832)

Note. La specie è raffigurata con il mollusco in posizione di locomozione e l'apice rivolto verso l'osservatore. Si tratta di uno dei tre casi in cui viene raffigurato il mollusco. L'identificazione tiene conto sia del disegno che dell'annotazione. La collocazione nella tavola ha un orientamento anomalo: il mollusco risulta con la testa rivolta verso il basso e l'estremità anteriore del piede verso l'alto. Anche la descrizione segue lo stesso orientamento, risultando in posizione ortogonale rispetto alle altre scritte, segni che dimostrano che il disegno è stato inserito in un secondo momento. La descrizione riporta tre aggettivi da cui si possono ricavare indizi utili per l'individuazione della specie: *petrea* fornisce, in questo caso, indicazioni ecologiche sull'habitat della specie, costituito da rocce calcaree nelle quali scava i tipici fori; *striata* descrive una caratteristica tipica della specie, consistente in una scultura con strie evidenti; *pallēs* indica la colorazione del guscio.

Quella del *Panbpyton* di Cupani è probabilmente la prima illustrazione di questa interessante specie endemica siciliana. Raffigurazione sinistrorsa.

Il genere *Ercella* Monterosato, 1894 ha una distribuzione limitata ai massicci calcarei costieri della Sicilia Nord-Occidentale. Ad esso vengono ascritte tre specie (COLOMBA *et al.*, 2011; 2015), esclusivamente rupicole e saxicave: *E. cephaloeditana* Giannuzzi-Savelli, Oliva et Sparacio, 2012, esclusiva della Rocca di Cefalù; *E. mazzullii*, diffusa nei monti attorno a Palermo fino a Terrasini; *E. insolida* Monterosato, 1892, endemica dei rilievi calcarei dai dintorni di Castellamare del Golfo fino a Trapani. *Ercella mazzulli*, già considerata specie vulnerabile (MANGANELLI *et al.*, 2000), di recente viene definita a rischio di estinzione secondo le categorie della IUCN (FALKNER *et al.*, 2013) (cfr. Fig. 1).

Gasteropodi non determinabili
Tavola 100, Tomo I
Turbo marinus minimus [c]andidus
n.d.

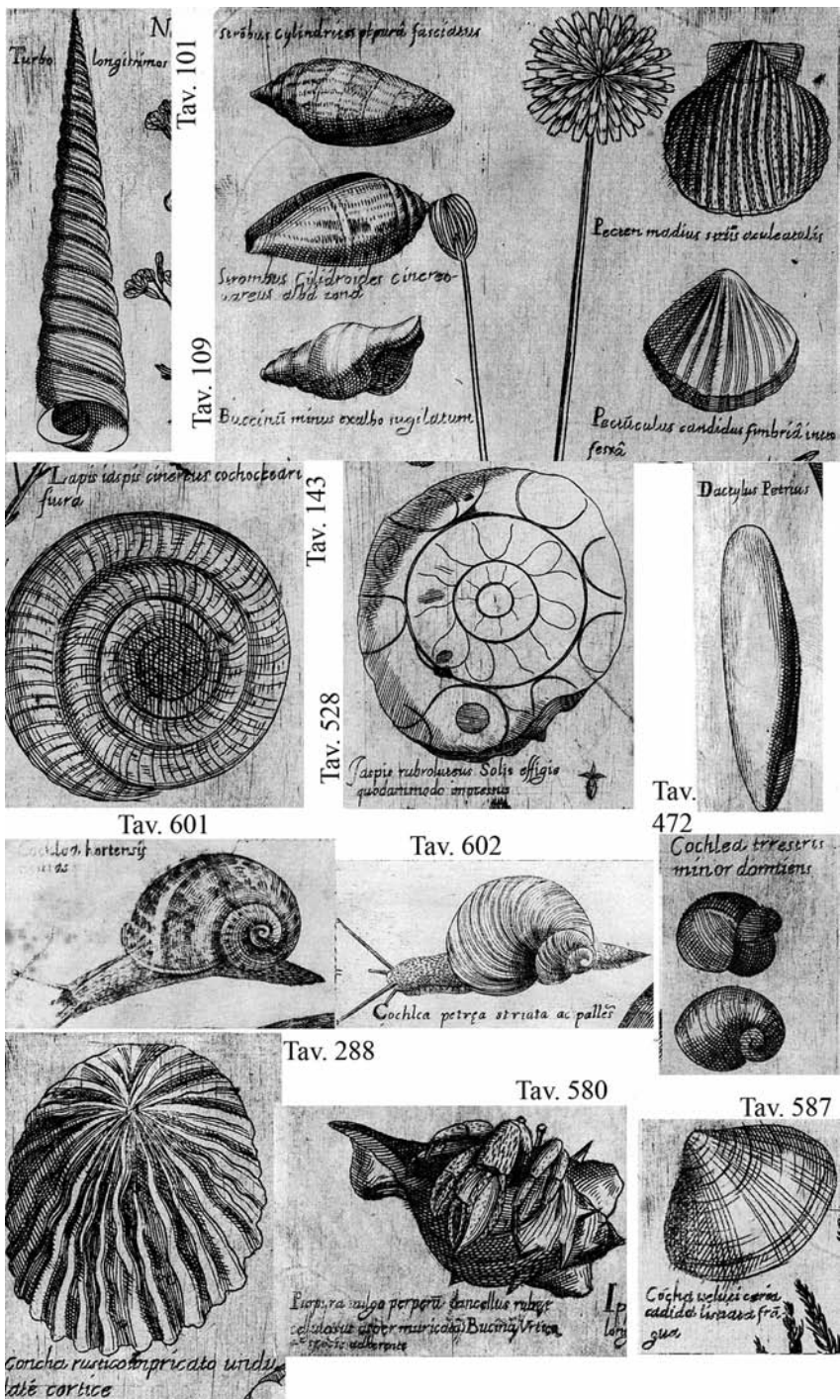
Note. 1 fig. Immagine piccola e priva di dettaglio. L'aggettivo [c]andidus farebbe pensare a *Bittium lacteum* (Philippi, 1836).

Tavola 261, Tomo II
Turbinulus marin(n)us fasciatus
n.d.

Note. 1 fig. Esemplare disegnato con apice verso il basso. Nè il disegno né la descrizione forniscono indizi utili alla determinazione della specie. Raf-figurazione sinistrorsa.

Tavola 507, Tomo III
Marmor Cochleæ terrestris formâ
idem resupinum
n.d.

Note. 2 figg., visione dorsale e ventrale correlate dal simbolo + uncinato posto all'inizio delle annotazioni. Gasteropode fossile marino. La conchiglia, tronca alla base, ha una ornamentazione striata che segue l'andamento delle spire. Si noti come anche in presenza di un fossile di gasteropode, con caratteri morfologici inequivocabili, l'autore parli semplicemente di *marmor Cochleæ terrestris formâ*. Le scritte dell'intera tavola presentano caratteri diversi da quelli normalmente usati, con differenze formali più evidenti in alcune lettere (ad esempio: s, p, f)



Classe CEPHALOPODA
Ordine OEGOPSIDA
Famiglia OMMASTREPHIDAE

Tavola 572, Tomo III

Loliginoides

Todarodes sagittatus (Lamarck, 1798)

Note. 1 fig. Il cefalopode, unico rappresentante vivente della Famiglia nell'opera, è raffigurato a piena pagina in visione frontale, con la testa in alto. I tentacoli aperti mostrano le ventose e l'apparato boccale. È il primo dei tre casi dell'intera opera in cui è raffigurato il mollusco, ed anche l'unico in cui un mollusco costituisce il soggetto principale della tavola, occupandone quasi interamente la superficie. Sul lato sinistro, parallelo al cefalopode, è illustrato un pesce. Le figure hanno due punti di contatto.

Cefalopodi non determinabili

Tavola 143, Tomo I

Lapis iaspis cinereus cochocleari fiura

n.d.

Note. 1 fig. L'intento di illustrare reperti fossili rinvenuti in Sicilia è dichiarato nel frontespizio dell'opera subito dopo il titolo con cui è comunemente nota: *Panphyton Siculum sive Historia Naturalis de animalibus, stirpibus, fossilibus, quæ in Sicilia, vel in circuitu ejus inveniuntur*. Dalle definizioni

←
Fig. 1 — (figure di conchiglie estratte da diverse tavole).

Gasteropode vivente della Fam. *Turritellidae* definito da Cupani *Turbo longissimos*, con una nomenclatura binomia pre-linneana (estratto dalla Tav. 101 di Cupani).

Gruppo di conchiglie marine affiancate ad un'infiorescenza. Si noti la raffigurazione sinistrorsa dei gasteropodi (estratto dalla Tav. 109 di Cupani).

Illustrazione di due Cephalopodi fossili estinti, un modello interno (estratto dalla Tav. 143 di Cupani) e una sezione (estratta dalla Tav. 528 di Cupani), che CUPANI (1713) definisce 'rocce' dalle forme stravaganti.

Il bivalve marino *Lithophaga lithophaga* e il gasteropode terrestre *Cantareus apertus*, osservato in fase di estivazione con lo stoma chiuso dal caratteristico epifragma (estratti dalla Tav. 472 di Cupani, dove si ritrovavano tra le figure di un Falco pescatore *Pandion haliaetus* e di un Geco *Tarentola mauritanica*).

Due dei quattro gasteropodi terrestri raffigurati da Cupani, estratti dalle Tavv. 601 e 602; come per *Lithophaga lithophaga* (Tav. 472), anche per *Ercetella mazzulli* (estratta dalla Tav. 602 di Cupani) l'autore evidenzia l'abitudine saxicava, tipica della specie, con l'aggettivo *petrea*.

Conchiglia di gasteropode occupata da un crostaceo e colonizzata da attinie (estratta dalla Tav. 580 di Cupani).

Patella ferruginea (estratta dalla Tav. 288 di Cupani).

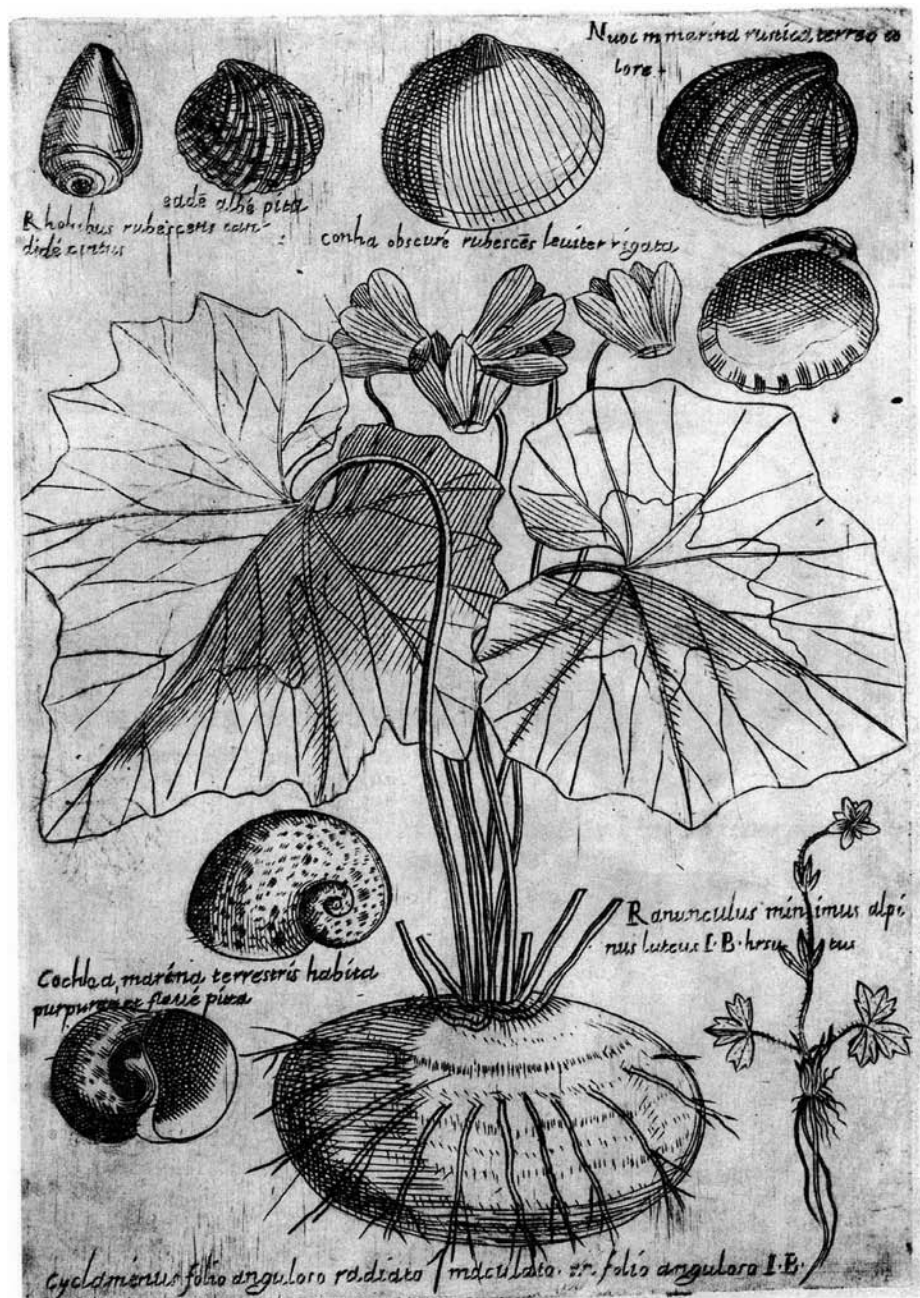


Fig. 2 — Disegni di gasteropodi e bivalvi marini affiancati ad un ciclamino selvatico, raffigurati nella Tav. 561 di Cupani.

emergono l'idea e la considerazione che Cupani aveva dei fossili, del tutto in linea con la visione ecclesiastica e la tradizione più consolidata. Si ignorava l'origine di reperti fossili come i molari di elefante, attribuiti ad *animalis terrestres ignoti* (Tav. 579), o la vera natura di denti fossili di pesci, definiti *oculus Serpētum luteum*, *lapis* o *lapillus* simili a semi di carrubo o a occhi di granchio (Tav. 604). Anche la descrizione di questo modello interno di cefalopode fossile riflette gli echi della tradizione classica, secondo cui si tratterebbe di *ludus naturae* e considerato semplicemente *lapis* dalla particolare forma. (cfr. Fig. 1).

Tavola 528, Tomo III

Iaspis rubroluteus Solis effigie quodammodo impressus
n.d.

Note. 1 fig. Sezione di ammonite in cui sono visibili le impronte dei setti. Il reperto è definito semplicemente “diaspro” (*iaspis*). La descrizione risente della concezione tradizionale dei fossili che li considerava scherzi della natura, rocce singolari e stravaganti che, come in questo caso, riportano impressa addirittura l'immagine del Sole. (cfr. Fig. 1).

Ringraziamenti — Desidero ringraziare Bruno Massa e Ignazio Sparacio per l'incoraggiamento a portare a termine questo lavoro, i suggerimenti e la revisione critica del testo. Ringrazio inoltre la Biblioteca centrale della Regione siciliana “A. Bombace”, su concessione dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, per l'autorizzazione all'uso delle tavole del *Panphyton Siculum* di Francesco Cupani, Palermo, 1713, tratte dalla ristampa anastatica del 2003.

BIBLIOGRAFIA

- BEDULLI D., CASTAGNOLO L., GHIOTTI F. & SPADA G., 1995. Bivalvia, Scaphopoda. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (a cura di), Checklist delle specie della fauna italiana, 17. *Calderini*, Bologna.
- BODON M., FAVILLI L., GIANNUZZI SAVELLI R., GIOVINE F., GIUSTI F., MANGANELLI G., MELONE G., OLIVERIO M., SABELLI B. & SPADA G., 1995a. Gastropoda Prosobranchia, Heterobranchia Heterostropha. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (a cura di), Checklist delle specie della fauna italiana, 14. *Calderini*, Bologna.
- BODON M., FAVILLI L., GIUSTI F. & MANGANELLI G., 1995b. Gastropoda Pulmonata. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (a cura di), Checklist delle specie della fauna italiana, 16. *Calderini*, Bologna.
- BROCCHI G.B., 1822. Notizie bibliografiche intorno al Panphyton Siculum del Cupani. *Bibl. ital. o sia Giornale Lett., Sc. Arti compilato da varj letterati*, 27 (7, luglio-settembre): 190-202.
- COLOMBA M.S., GREGORINI A., LIBERTO F., REITANO A., GIGLIO S. & SPARACIO I., 2011. Monographic revision of the endemic *Helix mazzullii* De Cristofori & Jan, 1832 complex from Sicily and re-introduction of the genus *Ercella* Monterosato, 1894 (Pulmonata, Stylommatophora, Helicidae). *Zootaxa*, 3134: 1-42.
- COLOMBA M.S., GREGORINI A., LIBERTO F., REITANO A., GIGLIO S. & SPARACIO I., 2015. The genus

- Ercella* Monterosato, 1894: new molecular evidence. Proc. 2nd Int. Congr. "Speciation and Taxonomy", *Biodiv. J.*, 6: 401-411.
- CUPANI F., 1713. Panphyton Siculum. 3 Voll. *Ex Typogr. Regia A. Epiro*, Palermo (2003. Ristampa a cura di Pastena C., Anselmo A. & Zimmardi M. C. *Regione Siciliana*, Palermo).
- DE QUATREFAGES A., 1854. Souvenirs d'un Naturaliste. *Charpentier Ed.*, Paris, 1: 208-209.
- FALKNER G., FALKNER M. & VON PROSCHWITZ T., 2013. *Cornu mazzullii*. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2015.2. <www.iucnredlist.org>.
- GIANNUZZI SAVELLI R., SPARACIO I. & OLIVA N., 1986. I tipi di molluschi terrestri della collezione Pirajno del Museo Mandralisca di Cefalu. *Lav. Soc. ital. Malacol.*, 22: 195-208.
- GIANNUZZI SAVELLI R., SPARACIO I. & OLIVA N., 2012. Nomenclatural observations on the *Ercella* Monterosato 1894 species (Gastropoda, Helicidae) from the "Rocca" of Cefalù (Italy, Sicily). *Biodiv. J.*, 3 (2): 107-110.
- LINNEO C., 1758. Systema Naturae per Regna Tria Naturae, secundum classes, ordines, genera, species, cum characteribus, differentiis, synonymis, locis. Editio decima, reformata. *Laurentius Salvius: Holmiae*. 2 voll.
- LO VALVO F., 1998. Status e conservazione dell'erpeto fauna siciliana. *Naturalista sicil.*, 22: 53-71.
- MANGANELLI G., BODON M., CIANFANELLI S., FAVILLI L., TALENTI E. & GIUSTI F., 2000. Conoscenza e conservazione dei molluschi non marini italiani: lo stato delle ricerche. *Boll. malacol.*, 36: 5-42.
- MASSA B., 2009. La fauna illustrata da Francesco Cupani nel Panphyton Siculum. *Naturalista sicil.*, 33: 213-224.
- PRIOLO A., 1996. Uccelli della Sicilia raffigurati da Cupani nel Panphyton siculum. *Naturalista sicil.*, 20: 321-410.
- RIGGIO G., 1891-93. Corrispondenze scientifiche moderne degli animali figurati, Artropodi e Vertebrati, nel Panphyton Siculum del Cupani. *Naturalista sicil.*, 11: 45-50, 157-164; 12: 31-36; 69-73, 115-122.
- WORLD REGISTER OF MARINE SPECIES: WORMS, 2015. <http://www.marinespecies.org/>

Indirizzo dell'Autore — G. VIVIANO, via Bellini, 117 - 90049 Terrasini (PA); e-mail: peppe.viviano@libero.it